

«In nome della cricca del cemento»

De Benedictis: «Marciano spediti soltanto la rovina del territorio e gli affari legati a un Prg fatto ad hoc»

ISABELLA DI BARTOLO

«Le uniche cose che marciano spedite a Siracusa sono la cementificazione del territorio e gli affari ad essa legati, grazie ad un Prg fatto apposta per questo». A parlare è Roberto De Benedictis, deputato regionale del Pd, che interviene così nel dibattito sul futuro a rischio della città, visto l'improvviso boom di edilizia selvaggia a discapito della sua tutela e valorizzazione.

Dopo il grido di allarme lanciato dal campione di apnea, Enzo Maiorca, sulla cementificazione delle coste raccolto da 40 associazioni, e dopo la denuncia di Italia Nostra all'Unesco sul secondo porto turistico, è stata la volta dell'intervento del «Comitato quartieri fuori dal Comune» di Salvo Salerno. Quest'ultimo ha evidenziato l'incuria dell'amministrazione nei confronti di Ortigia e ha ricordato i proclami di sindaco e assessori in occasione dell'evento G8 a cui non hanno fatto seguito atti concreti, motivo per cui il comitato ha chiesto l'intervento della commissione di vigilanza dell'Unesco.

E proprio partendo da ciò, anche De Benedictis analizza una situazione di degrado che investe non solo l'isolotto e il centro storico, ma tutta la città. «Lo stato di trascuratezza di Ortigia è un fatto, non un'opinione - afferma il parlamentare regionale - e parlandone l'avvocato Salerno ha ben rappresentato quello che osservano e pensano migliaia di siracusani. Ma non c'è solo Ortigia e questa trascuratezza è ormai la caratteristica di tutta la città, a cominciare dalle periferie dimenticate per finire alle zone centrali dove regnano il disordine e l'incuria, per non parlare dello squalore delle zone balneari. Tutto questo non è solo opera di un sindaco senza idee né sostanza, ma il prodotto di un gruppo



di potere che è al governo di questa città da quasi 11 anni».

De Benedictis, dunque, lancia strali all'amministrazione attuale di Roberto Visentin e a quella precedente di Titti Bufardeci, oggi assessore regionale nella Giunta Lombardo, entrambe targate Forza Italia che governano con il benessere dell'intera maggioranza di centrodestra, di cui fanno

parte anche l'Udc e l'Mpa, che le ha sostenute.

«Respiriamo a Siracusa l'aria fra le più inquinate del Paese - prosegue -, siamo fra gli ultimi nelle classifiche nazionali della qualità ambientale, la raccolta della spazzatura è fra le più costose e inefficaci d'Italia, la circolazione stradale è da anni priva di un Piano del traffico e svendiamo i par-

Le condizioni di incuria in cui versa il porto Piccolo, uno dei simboli del degrado del centro storico e della sua mancata valorizzazione

IL CENTRO STORICO

«La condizione di trascuratezza di Ortigia è un fatto, non un'opinione. Come osservano e pensano migliaia di siracusani»

LE COLPE

«Ministri, sindaci, assessori regionali e presidenti vari, da anni al governo e tutti della stessa coalizione politica, hanno affossato la città»

cheggiamo ad una società privata. Siamo ultimi nel verde attrezzato, nella raccolta differenziata, nel trasporto pubblico. Ministri, sottosegretari, assessori regionali, presidenti e sindaci, da anni al governo e tutti della stessa coalizione politica, non hanno fatto fare alla città un solo passo avanti nel trasporto ferroviario, nella costruzione dell'ospedale nuovo o nelle prospettive occupazionali, che sono precipitate come mai negli ultimi 50 anni».

Il parlamentare del Pd ricorda come l'amministrazione Bufardeci abbia annunciato cinque volte l'inaugurazione del teatro comunale di via Roma: l'incompiuta per antonomasia della città per la quale occorrono ancora 4 milioni di euro per i quali il Comune ha acceso un mutuo. «Ma ancora oggi - aggiunge De Benedictis - il sindaco non ha il coraggio di promettere una data certa per la sua riapertura. Le uniche cose che vanno avanti con celerità sono la cementificazione della città e tutti gli affari ad essa legati che il nuovo Piano regolatore generale avalla. L'elenco potrebbe continuare, ma lagnarsi non serve, la città deve liberarsi prima possibile di questo gruppo di potere, sostituire questi uomini al governo».

Quello che Roberto De Benedictis auspica è un cambio di rotta. Una presa di coscienza della cittadinanza, innanzitutto, che è già stanca di politiche dei proclami e opere senza fine.

«Serve una svolta - conclude -, un patto per la salvezza della città, quale oggi si sente necessario per tutto il Paese, e per far questo serve dar vita ad una sorta di blocco del cambiamento che comprenda tutti i settori della società che non si rassegnano al degrado e dentro il quale tutte le forze politiche alternative devono mostrare tutta la loro responsabilità e capacità di unione».



RIFIUTI ALL'INGRESSO DELLA MARINA, IN ORTIGIA

Tutela e sviluppo. Si attendono i nuovi progetti

«Sullo scempio a mare non molliamo l'osso»

Cemento su terra e mare. Questo l'argomento che la commissione Urbanistica affronterà domani, dopo la riunione di ieri preliminare al Consiglio comunale del prossimo 6 settembre incentrato sul Piano regolatore generale. Ma non solo il Prg, appunto, al centro delle discussioni della commissione: anche la questione del secondo porto turistico che sorgerà nell'area dell'ex Spero, poco distante da quello targato «Acqua Marcia», di recente protagonista di veementi critiche a mezzo stampa.

Ieri mattina, i nove componenti della commissione Urbanistica hanno discusso di questo alla presenza dell'ingegnere capo del Comune, Andrea Figura, con il quale è stato fatto il punto della situazione sulla revisione del Prg presentata dalla commissione che sarà trattata in Consiglio comunale. Ciò in attesa del completamento dell'istruttoria che l'ufficio Urbanistica di via Brenta non ha ancora completato e che a giorni sarà pronta.

La commissione Urbanistica affronterà domani la vicenda del porto turistico nell'area ex Spero

«Abbiamo affrontato anche la questione relativa al secondo porto - afferma il presidente della commissione, Salvo Sorbello - e chiesto di prendere visione il progetto che prevede, oltre al porto, anche alcune opere a terra tra cui una sala congressi e locali vari». E di questo si parlerà domani alle 9 alla presenza, oltre che di Andrea Figura, anche del responsabile unico del procedimento, l'ingegnere Barone.

Per la prima volta, dunque, la commissione potrà affrontare la vicenda con in mano la documentazione richiesta da tempo, che sinora è stata sempre esaminata da tecnici come lo stesso Sorbello evidenzia.

«Non solo il Prg - dice il capogruppo forzista - ma anche la questione portuale è prioritaria in termini di gestione del territorio e sviluppo della città. Si tratta di una vicenda contestata ma della quale mancano elementi certi; un argomento di cui mai si è parlato in Consiglio comunale. Noi non intendiamo mollare l'osso. Essere in una maggioranza significa governare con trasparenza e condividere le scelte nel rispetto di un programma presentato all'elettorato relativo allo sviluppo compatibile con la città che abbiamo l'obbligo di difendere».

I.D.B.

IL FUTURO



Veduta del litorale dove sono in atto i cantieri per la realizzazione del «Marina di Archimede» i progetti saranno discussi dai consiglieri alla presenza dei tecnici del Comune



PORTO TURISTICO. Le immagini del costruendo porto turistico lungo la costa dell'isolotto di Ortigia targato gruppo Caltagirone «Acqua Marcia» cui si affiancherà presto il progetto di un secondo porto nell'area ex Spero di cui si discuterà domani mattina in commissione Urbanistica al Comune



Un'immagine virtuale del Porto turistico atteso per rilanciare l'economia della città che intende puntare sul turismo di qualità ma dovrebbe colmare la lacuna dei servizi

MOBILITAZIONE

«Scenderemo in piazza contro la cementificazione»

In piazza per manifestare contro il Prg. Il responsabile organizzativo dell'Udc e consigliere della circoscrizione Neapolis, Giovanni Di Lorenzo, torna in «trincea» - dopo la lotta contro la realizzazione del villaggio turistico di Terrauzza - e ha già le idee chiare in attesa del 6 settembre, quando in consiglio comunale si discuterà della revisione del Piano regolatore. «Quella sarà l'occasione, e speriamo non ci siano i soliti biechi e stupidi colpi di maggioranza - sottolinea - per scrivere la parola fine a un film dell'orrore che ipotizzerebbe in maniera irrimediabile il già stuprato territorio siracusano. Mi auguro una partecipazione popolare massiccia. La battaglia deve combattersi con tutte le armi possibili, ed è già iniziata».

Alla devastazione iniziata negli anni cinquanta, con la distruzione della costa

a nord di Siracusa e il conseguente insediamento delle industrie, oggi il timore deriva dal cemento: sul Plemmirio e sul Porto Grande. «Il mare e la sua costa appartengono alla storia dei siracusani e debbono continuare ad appartenervi - prosegue l'esponente dell'Udc - con buona pace di quelle élite imprenditoriali che intendono il "recupero dei luoghi" come speculazione. È dimostrato che la costruzione di un megavillaggio turistico, allora in variante di Prg, non ha prodotto i risultati sperati, né in termini di ricaduta occupazionale né in quelli di carattere economico: Siracusa non beneficia della presenza di una struttura tanto grande che si serve di propri canali per il reclutamento del personale e per l'acquisto di materie prime e non può essere taciuto il notevole impatto urbanisti-

«Mare e costa sono parti integranti della storia della città con buona pace di chi vuole speculare invocando il recupero dei luoghi»

co e ambientale che la costa siracusana accuserebbe in caso di realizzazione di altre strutture».

Sul Corriere della Sera il sindaco Roberto Visentin ha affermato: «Ma quale cementificazione, si tratta di interventi a basso impatto ambientale che si sposano benissimo con la tutela del territorio», ma Di Lorenzo pensa sia stata solo un'incomprensione perché «mi rifiuto di pensare che un sindaco rinunci a difendere il proprio territorio e i propri concittadini da un assalto senza precedenti e si schierino, tout-court, a favore della cementificazione della costa, benché prevista da uno strumento urbanistico che è legge, anche se votato a notte fonda da soli sedici consiglieri comunali».

Gli occhi di associazioni culturali e ambientaliste, di politici locali e parla-

mentari il 6 settembre saranno puntati invece su questo consiglio comunale, tutti pronti a scendere in piazza qualora in assise non verranno approvate modifiche sostanziali al Prg. Il centro studi Davide contro Golia, intanto, ha notato che sulla prima pagina delle proposte in discussione si fa riferimento ad ambigui «diritti quesiti». «Si rischia che basti avere presentato un progetto (anche raffazzonato) per inficiare il processo decisionale, vista la facilità a ricondurre l'interpretazione della parola quesiti a richieste - commentano -. Il termine adatto dovrebbe essere, semmai, acquisiti, che lascia intendere chiaramente che il diritto si è formato attraverso un processo che va ben oltre la semplice richiesta iniziale».

LUCA SIGNORELLI